AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

“PAGA DI 3,9 EURO L’ORA E’ INCOSTITUZIONALE”: STORICA SENTENZA TRIBUNALE MILANO, AZIENDA CONDANNATA

7 Aprile 2023



MILANO – Lavorava 12 mesi l’anno per una società di vigilanza, ma nonostante l’applicazione del contratto nazionale di settore, percepiva uno stipendio inferiore al reddito di cittadinanza, intorno ai 640 netti.

Secondo il giudice del lavoro di Milano, la paga oraria effettiva della signora, 3,96 euro all’ora, la faceva vivere addirittura sotto la soglia di povertà, stimata dall’Istat a 840 euro.

Quindi, ha stabilito, una paga anti-Costituzionale. Perchè l’articolo 36 della Carta sancisce che “il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un’esistenza libera e dignitosa”.

Sul banco degli imputati, nella causa in cui la donna è stata sostenuta dagli Adl Cobas, è la Civis, importante società di vigilanza privata con sede legale a Milano.

La dipendente, impiegata nel servizio di portierato in un magazzino della grande distribuzione, vive invece a Padova.

Nel capoluogo euganeo, sempre nel settore dei servizi fiduciari, che hanno 4 contratti collettivi differenti, sarebbero pendenti un’altra ventina di cause simili, spiega Mauto Zanotto, di Adl Cobas. “Non solo in aziende private, come Civis – afferma – ma anche in settori del pubblico impiego, Esu, Ospedali, Agenzia delle Entrate”.

Con la sentenza in favore della lavoratrice, il giudice Tullio Perillo, ha condannato Civis a pagare un risarcimento di 372 euro lordi in più per ogni mese (oltre 6.700 in totale), ovvero il differenziale tra la paga versata e quella prevista per un servizio di portierato. “È una vittoria storica — aggiunge Zanotto di Adl Cobas — che apre la strada anche ad altri lavoratori nella stessa

situazione in Italia, circa 100mila. E soprattutto dice ai sindacati che avevano siglato questo collettivo, nel caso specifico Cgil e Cis, che quei contratti da fame, non vanno firmati".

Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte: "Cifre come questa non permettono di vivere una vita dignitosa: sono paghe da fame, che violano quanto scritto nella nostra Costituzione all'art. 36".

Anche il Capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra in commissione Lavoro della Camera, Franco Mari, sottolinea come "dopo la sentenza del giudice del lavoro di Milano tocca al Parlamento: Le opposizioni hanno il dovere di fare una sintesi, non al ribasso, tra le cinque proposte di legge sul Salario Minimo in discussione".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli